Anno XXXIII. — N. 281. Giovedì 2 Decembre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

I giornali inglesi si occupano della decisione presa dal governo di rinviare al prossimo gennaio la convocazione del parlamento. A molti di essi questa dilazione non piace, perchè, in un momento pieno di difficoltà interne ed estere, come l' attuale, il ritardo può sembrare atto di poca deferenza al diritto, che le Camere hanno di sindacare rigorosamente l' operato dei ministri. Ma i periodici governativi rispondono che una sessione in dicembre non avrebbe, causa le vacanze di Natale, alcuna probabilità di riuscire ad un risultato serio, molto più che i parnellisti potrebbero rendere difficili le discussioni sulla soppressione dell' *habeas corpus*, qualora gli avvenimenti d' Irlanda rendessero assolutamente necessaria una così grave misura.

Non si hanno ancora notizie intorno alla riunione della Commissione europea del Danubio la quale, come è noto, inaugurava le sue adunanze lo scorso lunedì. La prima difficoltà, contro la quale la Commissione veniva a cozzare, consisteva appunto nello stabilire le basi della discussione. Tuttavia gli ostacoli, che parevano render impossibile ogni accordo, si dicono oggi diminuiti, grazie alle concilianti disposizioni dell' Austria, la quale acconsente, a quanto pare, ad accettare importanti modificazioni al suo *avant-projet*.

Un articolo del *Romanul* lascia intendere che l'inattesa arrendevolezza dell' Austria è dovuto al contegno fermo e risoluto della Rumania. Parlando di tale argomento, il giornale di Bucarest dichiara che nè questo nè alcun altro ministero si lascerà rapire i diritti della Rumania sul Danubio, sulle rive del quale essa ha 400 kilometri di territorio. Se la Rumania non può concedere all' Austria una posizione preponderante al basso Danubio, tanto meno potrà concederla a un' altra potenza da essa ancor più temuta. Ai giornali di Vienna il *Romanul* osserva essere una strana prova di amicizia, se l'Austria vuole danneggiare nei suoi più vitali diritti ed interessi la Rumania.

A proposito della Rumania notiamo che il principe Leopoldo di Hohenzollern ha accettato ufficialmente, a nome proprio e dei suoi figli, la sucsione eventuale del principe Carlo, di lui fratello. Questo atto importantissimo ha ricevuto la sanzione dell'imperatore Guglielmo, come capo della Casa di Hohenzollern, ed è quindi definitivo per ciò che riguarda le relazioni della Famiglia Sovrana di Rumania.

Notizie da Parigi assicurano che i comunardi hanno l'intenzione di erigere nella capitale della Francia un monumento ai morti della Comune. Dicesi che a questo scopo sarà tosto aperta una sottoscrizione, della quale si farà iniziatore un Comitato alla cui testa è la comunarda Luigia Michel.

Così è per verificarsi la previsione che il passo dall'amnistia all'apoteósi sarebbe stato assai breve.

L' iniziativa di questo monumento fa nascere spontanea un' idea che ha molta probabilità di essere attuata.

Come la democrazia italiana, testè raccoltasi a Milano, invitò Rochefort ed altri caporioni della Comune ad assistere all'inaugurazione di un monumento, ci sembra ovvio che i comunardi di Francia invitino i nostri democratici ad assistere in Parigi alla inaugurazione che si prepara. Sarà un ricambio di cortesia, che pegli uni è dovere di offrire, pegli altri è di accettario.

Il dovere diventa doppiamente imperioso, dopochè Deputati Italiani hanno affermato che, a Milano, colla venuta di Rochefort e compagni, si è suggellata l'alleanza fra la democrazia italiana e la francese.

In nome di quest'alleanza non dubitiamo dunque che i nostri democratici faranno atto di presenza, e in gran corpo, al monumento di Parigi, e siamo sicuri che Luigia Michel farà loro molto bene gli onori della casa.

DOPO LA BATTAGLIA

« E la baracca così cammina.... »

Dunque il gabinetto *dell' indulto*, puntellato da una preponderanza di trenta voti, rimane seduto sui negozii del paese.

Francamente, noi ci saremmo aspettata qualunque altra sorpresa — e ci eravamo parati, — ma questa no davvero.

Aggiustavamo fede al capitombolo, invocato e desiderato da tutta la stampa dell' ordine, perchè se cadde il ministero Cairoli-Zanardelli l' 11 Decembre 1879 — le condizioni politiche interne al 30 Novembre 1880 non sono certamente migliori, e l' apparato d'armi e d' armati organizzato contro i vincitori d' ieri ci autorizzava a mantenere viva e inalterata quella fede.

Invece la battaglia fu vinta dal ministero, che riuscì a racimolare — e Dio sa a quali patti — un' insperata e deforme maggioranza.

La Montagna, la cui benevola attitudine verso il gabinetto noi avevamo segnalato più volte, accorse compatta a sostenere i compari che si portarono benino a Milano nell' occasione della festa garibaldesca-comunarda-internazionale.

E d' altronde quando c' è dietro l' uscio il pericolo di essere gentilmente presi per un orecchio dalla befana — cioè dalla destra — e messi alla porta, tornerà sempre il conto alla maggioranza nominale della Camera plasmata dal Bajardo e dall' Enologo di costituire nel proprio seno una maggiorità ministeriale e ligia ai voleri del gabinetto.

All' ultimo momento se ne veggono di tutti i colori!

Nè si dica che fu una vittoria di Pirro quella di ier l' altro.

Prima del voto anche *Fanfulla* conveniva con noi, che siamo e saremo sempre nella poco lieta condizione della tradizionale vecchierella che gemeva a' funerali di S. M. l' imperatore Nerone.

Il voto del 30 Novembre ha per la Corona e per il paese un significato chiaro ed esplicito: la evoluzione sfacciata del governo verso la estrema sinistra a profitto delle sue perniciose dottrine.

Depretis e Cairoli, difendendo i loro atti, dichiararono di volere perseverare nella politica acrobatica della « tolleranza e della vigilanza. »

E il radicalismo saprà loro grado della affermazione di solidarietà e della complicità ministeriale nelle future dimostrazioni piazzarole per il suffragio universale e... la Costituente.

Se gli splendidi discorsi degli onorevoli deputati Bonghi, Massari e Minghetti non approdarono a impedire una fittizia preponderanza di voti favorevoli al gabinetto, hanno ottenuto almeno questo di buono e di importante: che il governo mettesse le carte in tavola e spiferasse nettamente i propri intendimenti e i propositi della sua condotta avvenire — conformi questi e quelli alle aspirazioni della peggiore fazione della democrazia.

Gli odii e le invidie fraterne dei dissidenti mossero costoro a fare in piena Camera delle saporite rivelazioni sul conto de' ministri e sul lavorio sotterraneo di tutti i capigruppo; così che noi, ora, siamo ufficialmente edotti dei maneggi nauseabondi di cotesta megera antipatica e poco pulita che è la sinistra, i cui cento programmi si possono riassumere in un solo motto d' ordine: *combinare degli affari*, sia provocando crisi, sia risolvendole — ogni mese, ogni dì, ogni ora — sempre!

Robert Macaire — Depretis ebbe il triste coraggio di opporre alle accuse formali, categoriche, schiaccianti, degli oratori di destra, le più sfacciate denegazioni — mentre il Bajardo ammiccava agli amici e fratelli della Montagna.

I quali — Bovio alla testa — incoraggiati dalla eloquenza tribunizia dei ministri colsero la propizia occasione per tessere l'apologia delle loro teorie repubblicane non solo, ma altresì per commentare, giustificare e magnificare l' agitazione rivoluzionaria che ora si chiama con terminologia opportunista: *il movimento evoluzionista*, ormai però sfatato e ridotto all' ultima espressione settaria dall' analisi sappiente fattane dall' onorevole Minghetti.

Il Fortis — oratore mazzinardo — tentò di negare, alla sua volta, che le *dimostrazioni* brigantesche avvenute in alcune città della Romagna sieno state opera delle *sètte* ma di *gente malvagia*: in altri termini, le *sètte* ci sono bensì e vivacchiano, consenziente il *guerno* di M. Robert Macaire, ma sono incapaci di commettere reati!

Oh! furberia *montagnarda!* Oh! imprudente confessione!

Riassumendo: il ministero ha vinto la partita e continuerà perciò a deliziare la Corona e la Nazione della sua onesta amministrazione, finchè prima o dopo le feste natalizie non reputerà ovvio il modificarsi nell' interesse del gran partito democratico e de' non meno grandi principj.

« E la baracca così cammina.... »

ab.

Notizie Italiane

ROMA 30 — I deputati che votarono contro il ministero si distribuiscono così: 131 deputati di *Destra* e 57 deputati *Dissidenti*.

Ad onta dell' esito della votazione, è decisa in massima la dimissione del ministero per ricomporlo sotto la presidenza dell' on. Cairoli e coll' uscita di alcuni degli attuali ministri.

Oggi venne distribuita la relazione sul progetto di legge circa l' abolizione del *Corso Forzoso*.

Si compone di 125 pagine e 33 allegati.

— Sabato saranno pubblicate numerose promozioni nell' artiglieria.

PALERMO 29. — Nei dintorni della città ci fu oggi un tentativo di assassinio, per parte di tre individui, a danno di Lo Secco Carlo e Lo Presti Salvatore. L' autorità ha scoperto i tre colpevoli e ne ha già proceduto all' arresto.

ANCONA 29. — Ieri l' altro, al passaggio del treno N. 112, sulla linea Foligno Ancona, fu posto un grosso macigno fuori della galleria presso Serra S. Quirino. Fortunatamente se

ne avvide il macchinista, il quale riuscì a rallentare la corsa. Il treno passò, stritolando il macigno, e senza arrecare danni al convoglio. Si fanno indagini per iscoprire gli autori di questo criminoso attentato, e si hanno dei sospetti sui colpevoli.

AQUILA — A Carsoli è avvenuta una sommossa, cagionata dagli attriti dei partiti locali. Una moltitudine invase la casa del Municipio dopo averne forzato le porte. Si diè fuoco all'archivio e restarono abbruciate le carte delle Opere Pie e le liste di leva. Fu spedito sul luogo un funzionario di P. S. con la forza. Si ritiene che i promotori del tumulto sieno alcuni individui responsabili di fatti assai gravi, scoperti da una recente inchiesta sull'andamento amministrativo di quel Comun... dando fuoco all'archivio, contavano di distruggere i documenti che provano la loro colpabilità.

NAPOLI 30. — La relazione del comm. Lanzetta sui brutti fatti avvenuti nell'Economato generale è nelle mani del Ministero di grazia e giustizia.

Si spera di saperne qualcosa come anche della famosa relazione Astengo, se pure il Depretis non le vuol lasciar anche a dormire per le solite ragioni politiche.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Si ha da Vienna 30: La dimostrazione fatta oggi alla tomba ed al monumento eretto alla memoria dell'imperatore Giuseppe II è riuscita imponente.

Il podestà di Vienna fece voti perchè la libertà non cessi mai per lo splendore della patria.

Indi depose appiè della statua dell'imperatore una splendida corona di fiori.

Il monumento è letteralmente coperto di fiori.

ALBANIA — L'Italia e la Francia hanno già aderito al richiamo della flotta di Dulcigno. I comandanti hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti alla partenza.

— Si dà per certo che le potenze accetteranno la proroga di un anno alla durata dei tribunali internazionali in Egitto.

LUIGI CAMOLETTI da Novara, l'autore di *Suor Teresa*, di *Rio della Vergine delle Grazie*, e di parecchie altre opere teatrali, è morto il giorno 26 Novembre corrente anno, poche ore prima che si cominciasse la rappresentazione del suo nuovo lavoro drammatico, intitolato, *Ariele*, al teatro di commedia della sua nativa città.

Senza dubbio le forti emozioni della scena a cui vanno soggetti anche i più valenti ed agguerriti autori, hanno dato una scossa violenta al suo organismo di già logorato da 77 anni di vita operosa e travagliata, e hanno così affrettato la sua morte.

Il povero **LUIGI CAMOLETTI** nessuno deve averlo obliato, perchè il di lui nome è avvinto al titolo di un dramma che i vecchi debbono ricordare di aver veduto recitato dalla Lombardi e dalla Marchioni, e noi giovani dalla Pedretti e dalla Leontina Papà la quale aveva fatto del personaggio *Suor Teresa*, il suo cavallo di battaglia, — per dirla con una frase popolare quanto le vicende dolorose della bella e sventuratissima monaca.

Suor Teresa, al pari della *Gerla di Papà Martin* di Cormon, dei *Due Sergenti* di D'Aubigny, della *Maria Giovanna* di D'Ennery, degli *Esigliati in Siberia* di Pixérecourt, ha fatto versare fino a ieri, dei torrenti di lagrime, e quei torrenti continuano ancora il loro corso tutte le volte che la infelice madre di *Giuseppina Empoli*, va per reciderle, e per tutta la vita, le chiome superbe nel coro del convento di S. Orsola.

LUIGI CAMOLETTI appartiene alla scuola di 50 anni fa; a quella scuola per la quale certi aborti di giornalisti, che esaltano la ciarlataneria e screditano il vero talento, hanno sorrisi di compassione e parole di scherno, ignorando che la fu una scuola rispettabile anche quella; che ebbe anch'essa, in Francia specialmente, la sua epoca di voga, i suoi maestri, i suoi allievi, i suoi trionfi, i suoi allori! La scuola romantica non avesse fatto altro, ha dato origine alla commedia-dramma.

LUIGI CAMOLETTI visse in quell'epoca che s'andava al teatro per divertirsi e non per criticare; in quell'epoca beata in cui non si era ancora diffusa la razza dei filodrammatici, dei giornalisti volontari, dei refrattari della scena; in quell'epoca in cui gli spiriti non vedevano la politica volare nell'aria, come durante le calde notti d'estate, il pipistrello dalle ali di velo; in quell'epoca in cui si aveva la debolezza di commuoversi alle sventure di un'eroina da dramma.

Suor Teresa ebbe uno di quei successi da grand'autore.

Le produzioni di **CAMOLETTI** mancano della forma e dello stile, è vero, ma possiedono quegli elementi che, — a detta di Girardin — costituiscono il segreto della letteratura drammatica, qual è quello di saper *dar vita alle emozioni dell'anima*.

LUIGI CAMOLETTI ebbe, sul teatro, vita breve.

Vi hanno tempre che non sono fatte per le battaglie sanguinose del palcoscenico. Si contano a migliaia i feriti ed i morti.

LUIGI CAMOLETTI, del resto, aveva forse una ragione a dare un addio al teatro, e doveva essere quella di Gherardi Del Testa e di D'Ennery, l'autore di *Maria Giovanna*. Tutti e tre si erano ritirati dalla scena, convinti d'aver fatto il loro tempo, e che dopo la commedia - dramma di Dumas, Augier, Sardou, Ferrari, Torelli, la loro era roba da comari, cianciafruscole da granaio. S'ingannavano e s'ingannano. Le opere d'arte dove c'è trasfuso il sentimento, la passione, il cuore, saranno immortali. Le attestano l'*Andromaco* di Racine, la *Merope* di Maffei, *Giulietta e Romeo* di Shakespeare, *Paolo e Virginia* di Bernardin de Saint-Pierre, le lettere di *Eloisa ed Abelardo*, la *Signora dalle Camelie*, di A. Dumas figlio, *Manon Lescaut*, dell'abate Prèvost, *Maria Giovanna*, di D'Ennery, e cento altre opere letterarie e drammatiche di valore e genere diversi, ma che pure tutte non invecchiano mai, malgrado che a certune manchi la forma e lo stile.

LUIGI CAMOLETTI è morto: la sua *Suor Teresa* vivrà. L'amor materno è in quel dramma trattato da esperto conoscitore del cuore umano, e da drammaturgo di prim'ordine.

MAF

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Il Consiglio terrà seduta domani ad un'ora pom. per l'evasione degli oggetti dal N. 12 al 21 inclusivo dell'ordine del giorno già pubblicato.

Per trattare della relazione della Commissione sui lavori straordinarj, saranno indette apposite sedute nella prossima settimana.

E il Bilancio?

E il Riferimento sulle Opere Pie?

E quello sulle Delegazioni foresi?

Corte d'assise. — Ieri si trattava a porte chiuse la causa contro Felloni Alessio imputato di stupro violento sulla persona della undicenne Teresa Brina. La parte lesa, sua sorella e sua madre confermarono la imputazione. Dalle perizie mediche fu esclusa la deflorazione.

Il P. M., rappresentato dal cav. Venturi sostituto procuratore generale, sostenne colla solita abilità l'accusa di stupro violento a senso degli art. 489 e 490.

L'avv. difensore prof. Ruffoni svolse la tesi che il Giurì, ove ritenesse la colpabilità, avendo riguardo alle importanti risultanze processuali, doveva fare un apprezzamento meno severo ed ammettere l'oltraggio al pudore.

Il Giurì rispose negativamente sulla questione dello stupro, ed affermativamente sul quesito dell'eccitamento alla corruzione. La R. Corte in applicazione dell'art. 421 alinea, condannò il Felloni alla pena del carcere per anni due, compreso il sofferto.

— Oggi dibattesi la causa contro certo Baruffaldi Giuseppe di Luigi detto Pelloni, d'anni 31 di Alberone e Antonioni Giacomo di Antonio d'anni 21 nato a S. Agostino domiciliato a Rero, pastore.

Il primo imputato di mancato assassinio commesso la sera del 25 Gennaio scorso in Buonacompra e precisamente nella posizione detta Ponte Orologi, avendo con disegno formato irrogato un colpo di coltello, alla regione toracica, con lesione del polmone a certo Ubaldo Tassinari, cagionandogli pericolo di vita, e malattia per giorni 60.

L'Antonioni, agente principale, per aver dato mandato al Baruffaldi di commettere il detto omicidio somministrandogli anche il coltello per consumarlo.

Comizio Agrario. — I soci sono convocati in adunanza generale pel giorno di Lunedì 6 Dicembre p. v. alle ore 1 pom. nella solita sala del Comizio presso l'Istituto tecnico per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente del Comizio.
2. Nomina del Segretario.
3. Discussione sul trattamento della vite danneggiata dal gelo.

Il diario della questura oggi registra:

Appropriazione d'un orologio a danno di Rieti Arturo ad opera di certo M. F.

— Furto di biancheria ad opera d'ignoti in danno di Dotti dott. Arturo.

Esposizione nazionale di Milano del 1881. — Il Comitato in seguito all'avvenuta votazione per parte dell'onorevolissima Camera dei deputati del concorso dello Stato in L. 500,000, sente il dovere di esternare la propria riconoscenza più viva al Governo, che consentì l'aumento della misura di detto concorso, rendendolo così meno sproporzionato alla solennità della circostanza; agli onorevoli deputati che con tanta concordia sanzionarono col proprio voto il disegno di legge ed alla pubblica stampa che unanimemente appoggiò i desideri del Comitato, a cui una così universale benevolenza è di non piccolo incoraggiamento a proseguire nel difficile compito affidatogli.

La revisione delle domande d'ammissione per parte della Commissione ordinatrice prosegue colla massima alacrità, ed entro la corrente settimana si comincierà a farne conoscere l'esito ai signori espositori a mezzo delle rispettive Giunte locali.

Il Comitato nell'ultima sua seduta si è di nuovo preoccupato dei casi di disgrazie che si sono verificati sui lavori per la costruzione dei fabbricati, ed ha deliberato di richiamare ancora una volta la prescrizione delle più severe misure allo scopo di prevenirne la dolorosa ripetizione.

Il Comitato soddisfa al più vivo desiderio nel ringraziare caldamente le seguenti rappresentanze, che stanziarono ragguardevoli somme a favore dell'Esposizione, e cioè: il Consiglio provinciale di Cremona per L. 3000; quello di Catanzaro, Salerno, Bari, Aquila e Teramo per L. 500; quello di Alessandria per L. 1000; quello di Ferrara per L. 2000; i Municipii di Rovigo e Casalmaggiore per L. 200 ciascuno; la Camera di commercio di Udine per L. 1000, e quella di Salerno per L. 500.

Teatro Tosi Borghi. — Un pubblico abbastanza numeroso intervenuto ieri a sera al concerto vocale e istrumentale, espresse calorosamente la sua soddisfazione a tutti gli interpreti, in special modo al bravo Arlotti e alla signorina Sangiorgi che suonarono con rara maestria, non che alla signorina De-Marchi, dalla quale si volle il *bis* dell'aria nella *Dolores*. Anche il Neri, il Liccini e l'orchestra riscossero molti applausi. — Dolse soltanto che la signora Irene Neri, colta da indisposizione, non abbia potuto con rammarico suo e del pubblico, prestarsi, come era stato annunziato.

La signora Sangiorgi ci prega a volerci fare per lei interpreti della viva riconoscenza da cui è penetrata, e di attestare i suoi più cordiali ringraziamenti a tutti tutti coloro che con benevolenza e cortesia senza pari per lei si prestarono, come al pubblico gentile che la onorò del suo intervento.

Teatro meccanico. — Questa sera rappresentazione. Ore 8.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 28 Novembre 1880

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Veronesi Gregorio, giornaliero, celibe, con Barigozzi Maria, giornaliera, nubile — Fortini Clemente, giornaliero, celibe, con Morelli Teresa, giornaliera, nubile — Davini Carlo, fonditore, celibe, con Droghetti Teresa, massaia, nubile.
MORTI — Schiappatori Maria fu Antonio, di anni 65, villica, coniugata — Borghi Girolamo fu Paolo, d'anni 60, villico, vedovo — Tassini Ferdinando di Pietro, d'anni 37, calzolaio, celibe — Malvasia contessa Rachele fu Petronio, d'anni 56, possidente, vedova — Boniotti Luigia fu Filippo, di anni 62, massaia, coniugata — Facchini Cleonice di Antonio, d'anni 28, villica, coniugata — Checchi Teresa di Giovanni, d'anni 3.

Minori agli anni uno N. 2

29 Novembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Salmi Giulio fu Giuseppe, d'anni 37, contadino, coniugato — Simeoli Elisa di Giuseppe, d'anni 38, donna di casa, nubile — Rinaldi Marianna fu Ambrogio, d'anni 68, donna di casa, coniugata — Galvanini Teresa fu Vincenzo, d'anni 86, sarta, coniugata — Bragaglia Michele fu Adamo, d'anni 67, questuante, celibe.

Minori agli anni uno N. 0.

30 Novembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Pini Elisa di Luigi, d'anni 23, domestica, nubile — Govoni Pietro fu Antonio, d'anni 40, bracciante, celibe — Guzzinati Gaetano fu Carlo, d'anni 52, colono, coniugato.

Minori agli anni uno N. 0

Cartolina Postale Meteorologica
della 3.ª Decade di Novembre

Temperatura	Giorni
Massima 15.° 9	23
Minima 4.° 4	30
Pioggia raccolta nella decade millimetri 31. 62	Numero dei giorni di pioggia: 2.

NOTE

La pressione barometrica si mantenne molto elevata in tutta la decade, dominando i venti del 4° quadrante. La sera del giorno 21 si ebbe un temporale con vento fortissimo di SW e pioggia torrenziale. Ebbe principio alle 5 1/4 pom. e finì alle 6 3/4 pom. Tutta la decade fu dominata

dalle nebbie e dal tempo nuvoloso ad eccezione dei giorni 29 e 30 che furono sereni. Si ebbe pioggia nei giorni 21 e 22. La temperatura ha subito un considerevole abbassamento su quello della decade scorsa.

La stagione è favorevolissima all'esecuzione dei lavori campestri e specialmente di quelli dei canepai.

Ferrara 1 Decembre 1880.

L'incaricato
Maccanti Giuseppe

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
1 Dicembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 2°, 2 C
Alt. med. mm. 768,96	» mass.ª 5, 8 »
Al liv. del mare 771,13	» media 4, 0 »
Umidità media: 96° 1	Ven. dom. W

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Nebbia fitta

2 Dicembre — Temp. minima 1° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
2 Dicembre — ore 11 min. 53 sec. 9.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Parigi* 30. — *Senato.* Discussione del bilancio degli esteri. Goutant Biron loda la politica pacifica di Thiers, dice che la esistenza della Turchia è necessaria alla pace del mondo; biasima l'iniziativa della Francia a favore della Grecia, il progetto della missione di Thomassin, e interroga sulla questione di Tunisi.

Barthélemy risponde essere stato assolutamente necessario che la Francia assistesse al Congresso; la Russia fu saggia e magnanima a sottoporre al Congresso il trattato di Santo Stefano; il concorso della Francia nella dimostrazione navale servì alla causa della pace. È impossibile di rispondere circa la dimostrazione in favore della Grecia che è ipotetica; caduta la Turchia sarebbe una catastrofe terribile, che bisogna rimuovere ad ogni costo. L'Inghilterra fu la prima a sollevare a Berlino la questione greca.

Il ministro preferisce di non parlare di Tunisi, che la questione è oscura e delicata. Dice: La nostra politica non è brillante, ma è utile, continueremo a lavorare per la pace come i nostri predecessori.

Broglie dice che è tempo di ritornare alla politica di Thiers e di Mac Mahon per evitare le complicazioni. La Francia deve restare neutrale e libera.

Freycinet difende la politica in favore della Grecia ed esprime la fiducia che il governo attuale è per una soluzione onorevole.

Il bilancio è approvato.

Costantinopoli 30. — Per ordine ricevuto da Londra, Goschen partirà il dì 8 dicembre e riceverà probabilmente istruzioni definitive circa le questioni pendenti, e ritornerà alla fine di gennaio.

Bukarest 30. — Il Senato elesse Ghika a suo presidente.

Ragusa 30. — Dervisch è ritornato a Scutari.

Nikita spedì un ufficiale a Matanovich per ringraziarlo della pacifica consegna di Dulcigno.

Si crede la partenza della flotta imminente.

Napoli 1. — Stanotte scoppiò un grande incendio nella fabbrica dei tabacchi. Accorsero le autorità, i pompieri e la truppa il fuoco non è ancora domato.

Londra 1. — Il *Daily News* dice che il governo montenegrino si propone di trasferire la capitale a Podgorizza.

È stata inaugurata a Woobstock l'Associazione dei conservatori.

Salisbury attaccò i liberali per l'affare di Dulcigno, disse che l'impiego della forza in favore della Grecia è contrario al trattato di Berlino, bisognò limitare le pretese della Grecia alla Tessaglia.

Condannò la politica indolente del governo in Irlanda. Questa politica costringerà la riconquista dell'Irlanda o determinerà la separazione della medesima dall'Inghilterra.

Napoli 1. — L'incendio della fabbrica dei tabacchi si giunse a isolarlo. Una gran parte della fabbrica è crollata ed arde ancora. Il danno è di parecchi milioni.

—

Roma 30. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si approva una proposta della Giunta delle elezioni perchè si annullino le operazioni elettorali della Sezione di Fasano nel ballottaggi e si proclami Luigi Indelli a deputato di Monopoli.

Cairoli presenta una relazione sulle scuole italiane all'estero.

Si riprende la discussione degli ordini del giorno.

Svolgono il loro, Trinchera, Vastarini-Cresi, Lualdi, Dewitt, De-Renzis.

Crispi propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini presentati. Dice che con esso intende di sospendere ogni giudizio definitivo, poichè dalla discussione e dalle mozioni proposte risulta solo una confusione di idee e di criteri. Le mozioni che confortano il ministero all'attuazione delle riforme sono superflue perchè su ciò tutti concordano.

Mancini svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministero, desiderosa di pronunziarsi sulle importanti riforme domandate dai bisogni e dai voti del paese passa ecc. » Esamina tutte le questioni sollevate nei giorni scorsi sulla politica interna ed estera; esprime le sue opinioni sovr'esse e dimostra così i motivi della sua fiducia nel ministero.

Cairoli dice di aver già dichiarato i convincimenti ed i propositi del governo, quindi senza ripeterli dice che esso accetta l'ordine del giorno di Mancini come includente il voto di piena fiducia ed impegno per attuare le riforme proposte.

Crispi dopo tali dichiarazioni ritira il suo ordine del giorno, ma voterà contro il ministero.

Maurigi, Vastarini, Trinchera, Odescalchi e Bonghi ritirano i loro ordini del giorno.

De Renzis, Lualdi, Dewitt, Savini, Doda e Luporini ritirano i loro e si associano a quello di Mancini.

Bonghi chiede si voti per divisione l'ordine di Mancini ciò che si approva.

Il presidente su proposta di Crispi divide l'ordine del giorno in due parti — Prima parte: « La Camera desiderosa di pronunciarsi sulle importanti riforme domandate dai bisogni e dai voti del paese. » — Seconda parte: « Udite le dichiarazioni del Ministero passa ecc. » La prima è messa ai voti, per alzata e seduta e si approva all'unanimità e con applausi. Per la seconda si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione: presenti 414 votanti 409; risposero sì 221, no 188, si astennero 5. Si approva quindi l'ordine del giorno complessivo,

—

Roma 1. — CAMERA DEI DEPUTATI

Comunicatasi una lettera di Zuppetta che conferma le sue dimissioni, si dichiara vacante il collegio di S. Severo.

Alario presenta una relazione sul numero dei deputati impiegati.

Finzi sollecita la presentazione dei rapporti sulle petizioni ed il presidente dopo informazioni date da Trompeo, si riserva, quando saranno presentate le relazioni, di proporre sieno trattate in sedute mattutine.

D'Arco svolge la legge da lui proposta per aggiungere e ripartire in 36 rate uguali nella riscossione delle imposte dirette degli anni 1881, 82, 83, 84, 85, 86 l'importo di quelle imposte i cui pagamenti rimasero sospesi a tutto decembre 1880. Questo beneficio è pei danneggiati dall'ultima rotta del Po e dall'eruzione dell'Etna.

Magliani non si oppone benchè faccia riserve, quindi la legge è presa in considerazione e dichiarata urgente.

Per proposta di D'Arco è trasmessa alla Commissione del bilancio.

Si discute l'elezione contestata del collegio di Subiaco che la Giunta propone si annulli.

Contro questa conclusione parla Chimirri che sostiene validamente eletto Augusto Baccelli fino dal primo scrutinio e nello stesso senso parla Salaris.

Romeo, relatore, e Marselli sostengono le conclusioni della Giunta, le quali messe ai voti sono approvate.

Dopo di che si proclama vacante il collegio di Subiaco.

Si annuncia l'interrogazione di San Donato sull'incendio della fabbrica dei tabacchi in San Pietro Martire in Napoli, che il proponente svolge subito.

Il ministro delle finanze risponde di avere dato, appena ricevuta la notizia, le disposizioni necessarie perchè fosse riparato il danno e provveduto alla situazione degli operai ivi impiegati.

Si discute la legge per sospendere i pagamenti delle imposte dirette erariali a favore della provincia di Reggio Calabria, e per ridurre alla metà il dazio consumo governativo dovuto dal comune di Reggio Calabria pel quinquennio 1881-1885.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura e commercio ed approvasi il capitolo primo che era stato sospeso con L. 1000 annue di aumento al ragioniere capo del Ministero.

Al capitolo terzo Cavalletto raccomanda studinsi le condizioni delle classi agricole delle altre nazioni e i provvedimenti adottati per migliorarle.

Miceli accetta la raccomandazione.

Si approva poi questo e i capitoli seguenti fino al 9 che si delibera di lasciare sospeso.

Si approvano poi i cap. 10 e 11. Il dodicesimo relativo allo stanziamento del fondo pel rimboschimento dei monti dà luogo ad un'ampia discussione che avrà seguito domani.

Si annunzia una proposta di Bonghi per modificazione al regolamento della Camera che si trasmette alla commissione relativa.

(Vedi 4ª pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente pressso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i sigg. E. Micaud e comp., 139 e 140 Fleté Street (succurs. della Casa E. E. Oblieght).

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.